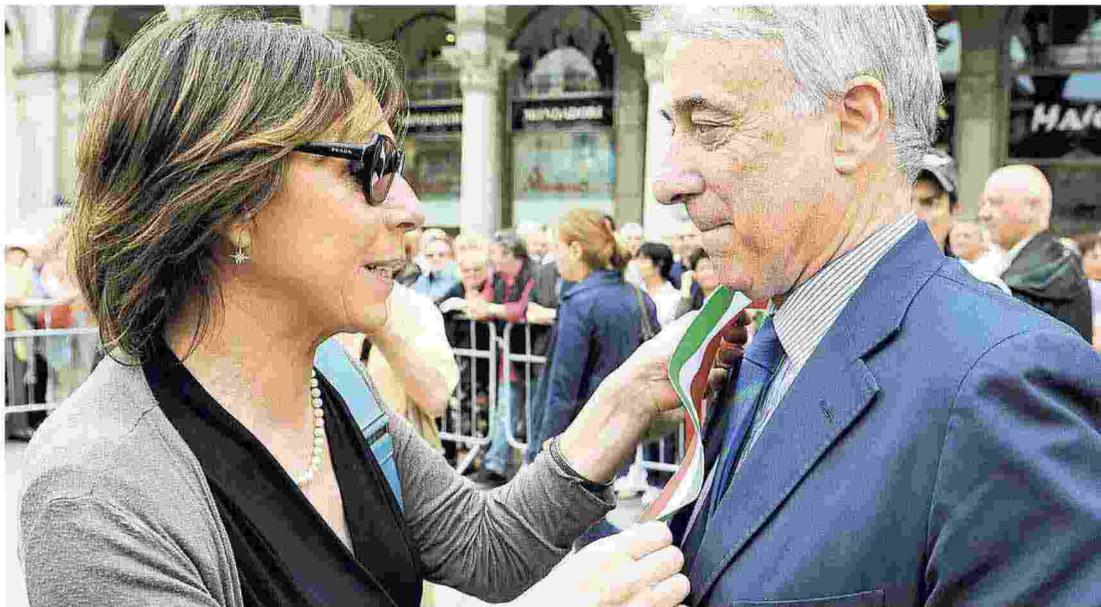


IL LIBRO, LA STORIA

di **Cristiana Sparvoli**

Savolta tocca a lei, Cinzia Sasso che da giornalista di storie di donne ne ha raccontate tante, essere al centro della storia, per sostenere - oltre le polemiche opinioni delle femministe più toste - che la scelta giusta, fatta in piena e sacrosanta libertà, è anche quella di essere solo "Moglie". Scelta di voltare pagina, dopo 36 anni di cronaca italiana e di corrispondenze da Londra quale firma di "Repubblica", rinunciando con molta sofferenza all'amata professione per dare il pieno sostegno al marito Giuliano Pisapia, avvocato e già parlamentare di Rifondazione Comunista nel momento in cui divenne sindaco di Milano, battendo nel 2011 il lungo dominio del centrodestra. Orgogliosamente indipendente anche nel crescere il figlio Francesco (avuto dal primo matrimonio), Cinzia Sasso porta allo scoperto la sua esperienza personale e privata (ma neanche tanto, dato il ruolo pubblico di "prima signora" meneghina ricoperto per cinque anni) nel libro che si intitola semplicemente "Moglie" (Utet), con prefazione dell'amica e collega Natalia Aspesi. Autobiografia che la giornalista - veneziana di natali, dal 1985 a Milano dopo la chiamata di "Repubblica" - affronta con sincerità, ironia, verve e fierezza nel raccontarsi al plurale: ovvero il "noi" accanto al consorte (come preferisce chiamarlo) sostenendolo completamente nel suo ruolo di sindaco, dalla presenza nelle occasioni pubbliche alle missioni all'estero, fino al semplice attenderlo a casa con il suo aperitivo preferito, passando oltre l'io. Scelta che ha scatenato anche qualche risentimento post-femminista, circa la presunta abiura dell'emancipazione, rinunciando alla professione per seguire affetti e famiglia. «Va difesa, e bene, l'autonomia anche di fare un passo indietro» sostiene Sasso, impegnatissima nel tour promozionale del libro. «Quella che racconto è la storia delle donne della mia generazione. Non abbiamo avuto bisogno di abbattere barriere. Lo avevano già fatto altre prima. Eravamo fi-



Cinzia Sasso con il marito Giuliano Pisapia il 2 giugno 2011 in Piazza Duomo a Milano. Il sindaco indossa per la prima volta la fascia tricolore

«La felicità va oltre noi stessi capirlo mi ha resa "Moglie"»

Cinzia Sasso racconta perché una brillante giornalista abbandona la carriera per essere fino in fondo al fianco del marito diventato sindaco di Milano

“ Polemiche femministe? Va difesa anche l'autonomia di fare un passo indietro

glie del baby boom, indipendenti economicamente, fortunate e autonome in anni di grande ottimismo». Dal primo lavoro come maestra elementare al salto nel giornalismo, il mestiere sempre sognato (è stata redattrice della Tribuna di Treviso, Nuova Venezia e Mattino di Padova prima di passare a Repubblica), dall'incontro oltre vent'anni fa con

Giuliano Pisapia alla decisione di diventare sua moglie, a 50 anni, il 9 aprile 2011 con una cerimonia civile a Venezia, in piena campagna elettorale per Pisapia sindaco, nella Milano "arancione" che sceglieva una nuova stagione politica. E poi la svolta: lasciare il giornalismo attivo, anche per evitare conflitti d'interessi.

«Ho sentito con tutta me stessa e con tutto il cuore», spiega «che se stavo vicino a lui era perché si sentisse completamente appoggiato nel suo essere al servizio della città. Lasciare il lavoro per me è stata una grandissima sofferenza. Ma mi sono detta che ero io la moglie di un'altra ner-

“ Lasciare il lavoro è stata una sofferenza ma sostenerlo era un obiettivo più alto

sona, e che la felicità la si raggiunge anche attraverso la rinuncia per un obiettivo più alto: stare con lui. Ho capito che le relazioni con le persone vanno al di là dei propri obiettivi».

"Moglie" è anche un ritratto corale di donne: quelle che Sasso ha conosciuto nello scrivere i suoi ritratti di signore alla guida di aziende, pubblicati ogni lunedì per oltre un decen-

nio su "Affari e Finanza" di Repubblica; e poi le "mogli di" - da Michelle Obama ad Agnese Landini Renzi, da Paula Zanetti a Clio Napolitano - incontrate da consorte del sindaco di Milano. Dal palco della Scala al viaggio in Iran, tutti incontri femminili in cui si intrecciano le scelte delle "altre" con il difficile compito di conciliare carriera, famiglia, matrimonio, affetti. «All'inizio il titolo doveva essere "Mogli", infatti. Ma a casa di Michele Serra e Giovanna Zucconi poi l'abbiamo convertito in "Moglie"».

Prima presentazione in Veneto a Treviso, venerdì 25 novembre (ore 18) nella Biblioteca comunale "Zanzotto".

➔ **GIORNALISTA**



➔ **IL MATRIMONIO**



➔ **ALLA SCALA**



➔ **CON IL FIGLIO**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 083430